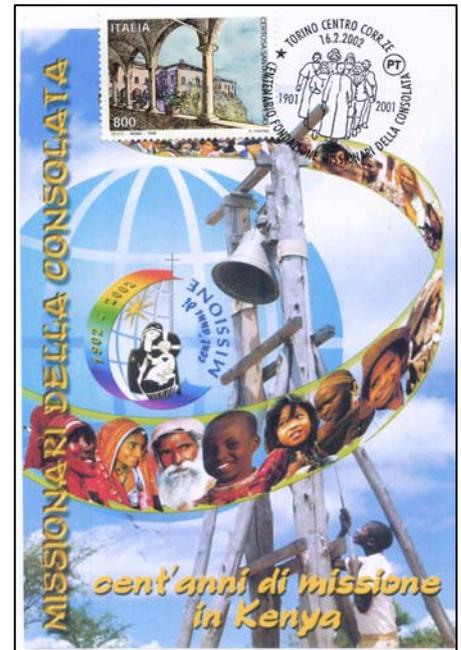


DUE ANNIVERSARI DIMENTICATI: POPULORUM PROGRESSIO e SOLLICITUDO REI SOCIALIS di Angelo Siro

Questa estate ho avuto la fortuna di poter partecipare, con i Missionari della Consolata di Torino, ad un viaggio tra le loro missioni nei più poveri villaggi del Kenya, alla ricerca delle tracce che hanno lasciato i messaggi papali con la "Populorum Progressio" del 1967 e la "Sollicitudo rei socialis" del 1987, quindi a 40 e 20 anni dalla loro diffusione!

Il Paese ha un indice di sviluppo superiore al doppio di quello dell'Italia ma sussistono ampie zone non servite da strade, elettricità e acqua nonché baraccopoli con oltre 2 milioni di diseredati. Dall'opulenza della capitale si passa alle tribù vestite del solo perizoma ma che imbracciano, anziché l'antica lancia, i nuovi Kalashnikov. Sono passati molti anni ma il messaggio profetico dei due Papi è oggi più attuale che mai e purtroppo dimenticato e disatteso.



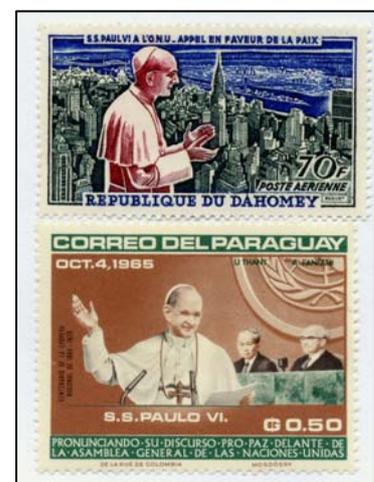
Paolo VI, in occasione del suo discorso alle Nazioni Unite del 4 ottobre 1965, aveva già anticipato con molto realismo la realtà della povertà nel mondo e i temi che sono diventati poi l'Enciclica "Populorum Progressio" promulgata il 26 marzo del 1967.

Tra le molte novità portate vogliamo ricordare alcune espressioni che conservano ancor oggi tutta la forza e la validità di quando furono scritte:

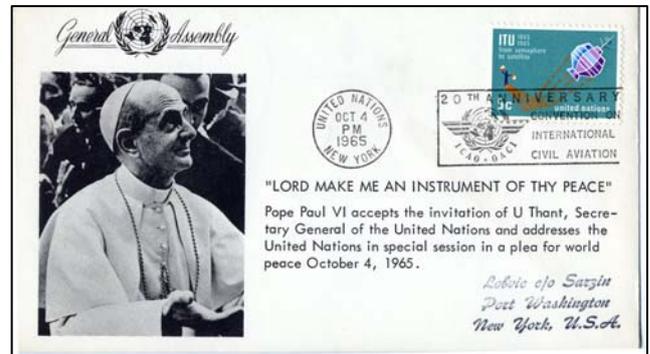
- la forbice tra i "ricchi che diventano sempre più ricchi e i poveri più poveri" continua ad allargarsi a dismisura specie nei Paesi "in via di sviluppo".

- Il "grido dei poveri" già potente quando è stato scritto è oggi lancinante! Le conseguenze imprevedibili della "collera dei poveri" si sono tradotte in guerre che continuano ad insanguinare il mondo.

- Il "liberalismo senza freno" fondato sul "solo profitto come motore essenziale del progresso economico", sulla "concorrenza come legge suprema dell'economia", sulla "proprietà privata dei mezzi di produzione come diritto assoluto" sull' "imperialismo internazionale del denaro"... continua ad essere ancor oggi la "dottrina ufficiale del



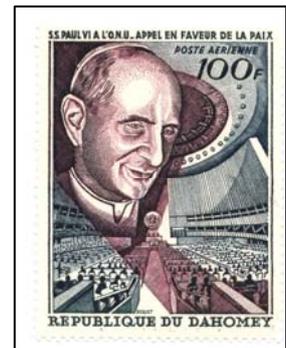
nuovo ordine mondiale" e di conseguenza a generare nuove schiavitù e nuove dittature. A suo tempo questi discorsi procurarono al papa forti critiche definendolo il "papa comunista" da parte chi esigeva che la Chiesa restasse il "cappellano dell'Occidente".



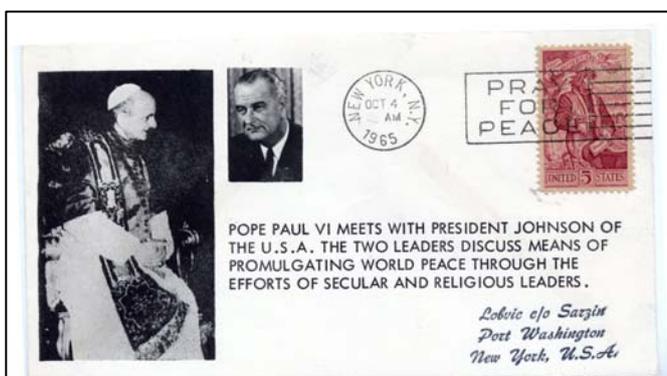
Anche oggi, e non solo nei Paesi di missione, non c'è nulla di nuovo sotto il sole: il neocapitalismo pretende di arruolare la chiesa nella difesa degli interessi dei potenti.

Sempre attuali sono le proposte concrete per un vero ed autentico progresso dell'umanità:

- "sviluppo integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo"
- "Umanesimo plenario aperto verso l'Assoluto"
- "fraternità tra i popoli"
- "equità e giustizia nelle relazioni commerciali"
- "dialoghi di civiltà: lotta al nazionalismo e al razzismo"
- "i popoli devono essere artefici del proprio destino"
- "dovere della solidarietà dei paesi ricchi nei confronti di quelli poveri"



Il motto finale di chiusura dell'enciclica è stato "lo sviluppo è il nuovo nome della pace" integrato poi da Giovanni Paolo II con "i preparativi militari e la guerra sono il maggior nemico dello sviluppo dei popoli"

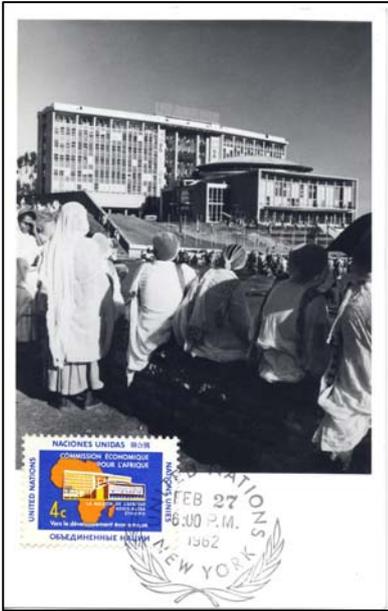


Se in questi 40 anni l'insegnamento della "Populorum Progressio", tanto profetico, fosse stato un po' ascoltato, non saremmo nella situazione attuale!

Come omaggio ai 40 anni dell'enciclica riporto alcuni dei passi più significativi e li documento filatelicamente con materiale stralciato da una mia collezione che in 120 pagine avevo

ampiamente illustrato queste encicliche ed avevo ottenuto un significativo premio speciale in denaro (devoluto ad una missione), in occasione di una mostra organizzata dalla Diocesi di Torino nel ventesimo anniversario dell'Enciclica.

Spiace che gli anniversari siano passati in silenzio dai mass media e dimenticati dai filatelici, sempre molto prodighi nel promuovere annulli commemorativi.



"oggi, il fatto di maggior rilievo, di cui ognuno deve prendere coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale... I popoli della fame interpellano in maniera drammatica, i popoli dell'opulenza. La chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello" (PP,3)

"lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere sviluppo autentico, dev'essere integrale, cioè volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo... ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo di uomini, fino a comprendere l'umanità tutta intera" (PP, 14)



"la fame d'istruzione non è meno deprimente della fame di alimenti. Saper leggere e scrivere, acquistare una formazione professionale è riprendere fiducia in se stessi e scoprire che si può progredire insieme con gli altri. L'educazione di base è il primo obiettivo di un piano di sviluppo" (PP,35)

"lo sviluppo integrale non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità. L'uomo deve incontrare l'uomo, le nazioni devono incontrarsi come fratelli e sorelle, come i figli di un unico Dio. In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra, doppiamo cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità" (PP,43)

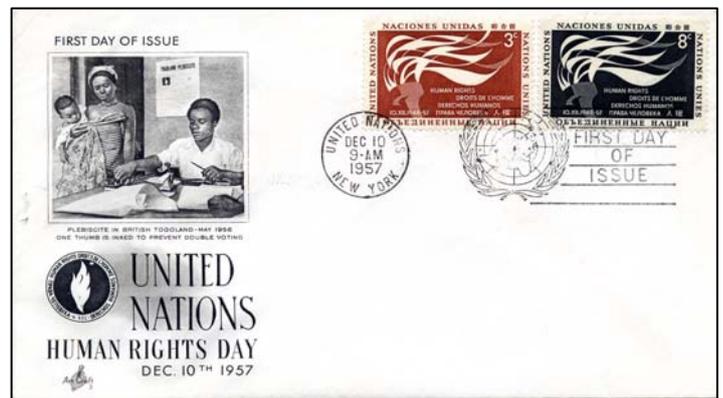
"oggi nessuno lo può ignorare: sopra interi continenti, innumerevoli sono gli uomini e le donne tormentati dalla fame, innumerevoli i bambini sottonutriti, al punto che molti di loro muoiono in tenera età, che la crescita fisica e lo sviluppo mentale di parecchi altri ne restano compromessi" (PP,45)

"il dovere di solidarietà che vige per le persone, vale anche per i popoli, il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri... I ricchi saranno i primi ad esserne avvantaggiati. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili" (PP,48)



"i paesi industrializzati esportano manufatti, che aumentano rapidamente di valore...le economie poco sviluppate hanno da vendere solo prodotti agricoli e materie prime, soggette ad ampie e brusche variazioni di prezzo... Così che i poveri restano sempre poveri, i ricchi diventano sempre più ricchi" (PP,57)

"le disuguaglianze economiche, sociali e culturali troppo grandi tra popolo e popolo, provocano tensioni e discordie, e mettono in pericolo la pace. Combattere le miserie e lottare contro l'ingiustizia è promuovere il progresso umano e spirituale di tutti" (PP,76)



"il buono e vero sviluppo non è la ricchezza egoista e amata per se stessa, ma l'economia a servizio dell'uomo, il pane quotidiano distribuito a tutti, quale sorgente di fraternità e segno della Provvidenza" (PP,86)

"in questo cammino siamo tutti solidali, l'ora dell'azione è già suonata: la sopravvivenza di tanti bambini innocenti, l'accesso ad una condizione umana di tante famiglie sventurate. La pace del mondo, l'avvenire della civiltà sono in gioco. A tutti gli uomini e a tutti i popoli di assumersi le loro responsabilità" (PP,80)

"lo sviluppo è il nuovo nome della pace!"
(PP, 87)

